



# antica trasversale sicula il cammino della dea madre

un film di  
francesco bocchieri e luana dicunta



regia	montaggio	colonna sonora	voci narranti
francesco bocchieri	marcello bocchieri	vincent migliorisi	rita fuoco salonia massimo leggjo



# UN VIAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA



Un cammino che racconta il cuore della Sicilia con lo scopo di unire i popoli sotto un'unica innegabile identità. Un percorso dalla connotazione storico archeologica che affonda le proprie radici in un passato arcaico. L'ANTICA TRASVERSALE SICULA è più di un semplice cammino è un progetto di riscatto sociale per la consacrazione della cultura siciliana caratterizzata dalle sue mille sfumature.

L'origine del concetto di "trasversale sicula" nasce dalle deduzioni di un illustre studioso comisano, l'archeologo Biagio Pace docente all'università *La Sapienza di Roma*, che a cavallo fra il XIX° ed il XX° secolo rivoluzionò la facoltà di archeologia introducendo lo studio della topografia antica.

Nei suoi testi *"Arte e civiltà della Sicilia antica"* sono presenti diverse innovative considerazioni sulle dinamiche degli equilibri fra i popoli che abitavano la Sicilia del periodo arcaico. Una su tutte diventa oggi un dogma per il quale uomini e donne dei giorni nostri sono pronti a sacrificare se stessi per amplificare l'eco di questa sua frase **"è evidente che un'intuizione può anche restituirci la conoscenza di alcune strade elleniche della Sicilia. Potremmo quindi accettare come antiche strade che appaiono in Edrisi, lungo le quali si allineano nomi e tracce di insediamenti antichi."**

**Così la strada Kamarina – Comiso – Licodia, che qui si biforcava per Catána da un lato, per Panormo dall'altro, da me ricostruita su**

***elementi di tal genere, in altra occasione, come frammento di una TRASVERSALE SICULA."***

Biagio Pace fu il primo a coniare il termine *Trasversale Sicula*, concetto ripreso oggi nell'era contemporanea da alcuni camminatori come Gaetano Melfi, Giuseppe De Caro e Claudio Lo Forte, approfondito e perfezionato grazie agli studi del docente Giovanni Uggeri e dell'archeologo Giuseppe Labisi.

Il loro apporto è stato quello di tracciare e percorrere l'antica trasversale sicula teorizzata da Pace, unendo i diversi siti archeologici attraverso il metodo utilizzato dallo storico comisano, e mappando un percorso che unisce la Sicilia delle antiche popolazioni elleniche, siceliote, sicule, sicane, elime e fenice. Un percorso lungo 650 km che inizia dall'isola di Mothia (in provincia di Trapani) e arriva fino Kamarina (in provincia di Ragusa) attraverso i più importanti siti archeologici dell'entroterra, snodandosi fra antichi sentieri e regie trazzere che erano le antiche vie del sale, del grano, dello zolfo, del vino, dell'olio e della transumanza.

Insomma un percorso che incarna il sogno siciliano, un viaggio attraverso la storia di un'isola che è stata, ed è tutt'ora, il centro del Mediterraneo, un percorso che richiede 40 giorni di sacrificio ma che è disposto a ripagare con 4000 anni di storia, un'esperienza nuda e cruda che porta all'essenza della natura umana.

## IL FILM DOCUMENTARIO

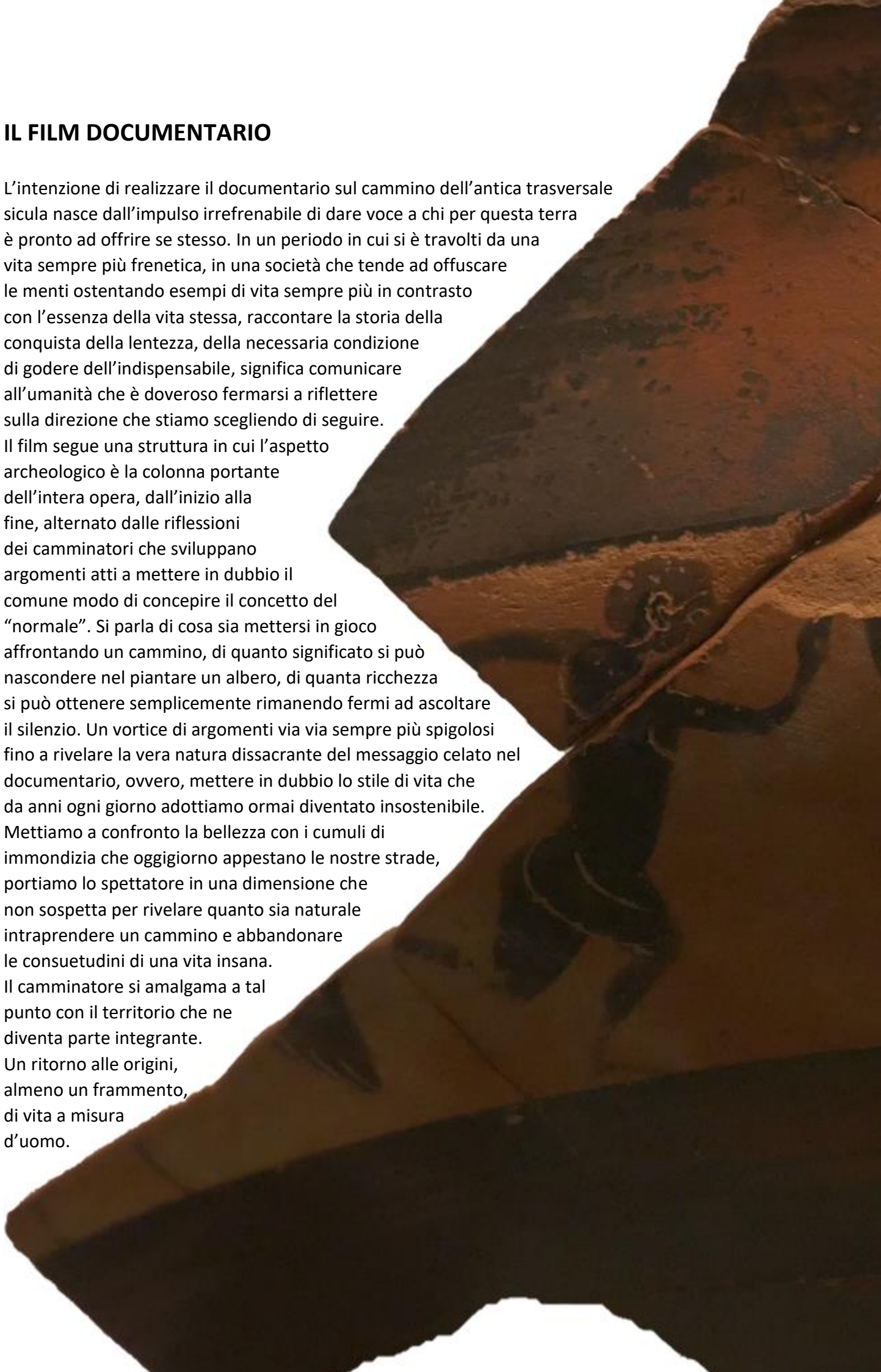
L'intenzione di realizzare il documentario sul cammino dell'antica trasversale sicula nasce dall'impulso irrefrenabile di dare voce a chi per questa terra è pronto ad offrire se stesso. In un periodo in cui si è travolti da una vita sempre più frenetica, in una società che tende ad offuscare le menti ostentando esempi di vita sempre più in contrasto con l'essenza della vita stessa, raccontare la storia della conquista della lentezza, della necessaria condizione di godere dell'indispensabile, significa comunicare all'umanità che è doveroso fermarsi a riflettere sulla direzione che stiamo scegliendo di seguire.

Il film segue una struttura in cui l'aspetto archeologico è la colonna portante dell'intera opera, dall'inizio alla fine, alternato dalle riflessioni dei camminatori che sviluppano argomenti atti a mettere in dubbio il comune modo di concepire il concetto del "normale". Si parla di cosa sia mettersi in gioco affrontando un cammino, di quanto significato si può nascondere nel piantare un albero, di quanta ricchezza si può ottenere semplicemente rimanendo fermi ad ascoltare il silenzio. Un vortice di argomenti via via sempre più spigolosi fino a rivelare la vera natura dissacrante del messaggio celato nel documentario, ovvero, mettere in dubbio lo stile di vita che da anni ogni giorno adottiamo ormai diventato insostenibile.

Mettiamo a confronto la bellezza con i cumuli di immondizia che oggi appestano le nostre strade, portiamo lo spettatore in una dimensione che non sospetta per rivelare quanto sia naturale intraprendere un cammino e abbandonare le consuetudini di una vita insana.

Il camminatore si amalgama a tal punto con il territorio che ne diventa parte integrante.

Un ritorno alle origini, almeno un frammento, di vita a misura d'uomo.



## IL FILO CONDUTTORE DEL FILM

L'archeologo Giuseppe Labisi è il consulente scientifico dell'opera, nonché la figura che guida lo spettatore per tutto l'itinerario dell'antica trasversale sicula, analizza i siti archeologici più importanti attraversati dal cammino. Spiega con il suo fare educato e caratterizzato dalla sua straordinaria umiltà le peculiarità archeologiche dell'immenso patrimonio presente nel percorso.

I suoi interventi sono itineranti e realizzati, quasi interamente, nella città di Comiso.

Questa scelta è stata un modo per omaggiare e consacrare la città da cui tutto idealmente è nato, essendo Comiso la città natale del primo uomo che abbia mai parlato di trasversale sicula, Biagio Pace. L'intervista è realizzata con il dottor Labisi che passeggia in vari luoghi di importanza culturale della città, questo per tendere un immaginario filo fra l'archeologo lo sviluppo del cammino. Le location attraversate sono, la biblioteca comunale, il cortile del mercato casmeneo sede della Fondazione Gesualdo Bufalino, l'interno del teatro Naselli per poi svelare di essere a Comiso aprendo le porte dell'auditorium Carlo Pace e uscendo completando l'intervista in piazza Fonte Diana parlando proprio di Comiso, unica città a cui è riservato un intervento.



L'unico intervento realizzato al di fuori della città di Comiso è girato in un punto panoramico che mostra, alle spalle dell'archeologo Giuseppe Labisi, il promontorio di Kamarina. Questo è l'intervento in cui il dottor Labisi spiega appunto Kamarina ed è l'ultimo intervento di natura archeologica presente nel film.



## IL CAMMINO DELLA DEA MADRE

Alla scoperta della Sicilia arcaica

Molti sono i siti impregnati da una spiritualità nascosta, un'energia che resiste allo scorrere inesorabile del tempo. Concetti legati a culti ormai passati ma che ancora echeggiano e si percepiscono in quelli che un tempo erano luoghi sacri. Il cammino è esercizio per lo spirito, perciò capita che ancora si sentono tangibili quelle energie legate ai culti matriarcali dei popoli antichi.

Un cammino con connotati storico archeologici non può non prendere in considerazione che la terra in cui si cammina, la Sicilia, altro non è che un enorme santuario dedicato a Demetra. I siti archeologici attraversati sono quindi uniti da quest'altro fattore che li accomuna. Un culto ormai passato che consacra la figura femminile e venera il potere della fertilità.

Demetra, Kore, Ade, soggetti di un racconto che trova il suo massimo significato nel ciclo della vita e nel susseguirsi delle stagioni. Il grano che riposa sotto terra per sei mesi e che dona nutrimento e prosperità quando emerge dal sottosuolo.

Allo stesso modo il ratto di Proserpina quindi è la metafora di questo ciclo che si rincorre, un modo antico di percepire e comprendere la terra.

Questo concetto prende forma ad ogni sguardo lanciato al paesaggio, ad ogni passo tirato durante il cammino, ad ogni luogo in cui si sente il bisogno di rispetto che questa terra ci chiede. Il luogo simbolico per eccellenza in cui questo culto sembra essere ancora in vita è Enna, la Rocca di Cerere, come una donna talvolta si copre di nebbia, così fitta, che diventa quasi impossibile percepirne le forme.

## SITI ARCHEOLOGICI ATTRAVERSATI

L'antica trasversale sicula collega i vari siti archeologici dell'entroterra siciliano. Molti di questi sono veri e propri baluardi a controllo del territorio circostante, ed importanti crocevia di quella che era la viabilità del mondo antico.

Le loro caratteristiche sono diverse in base al periodo di costruzione e al popolo che li ha realizzati. Infatti troviamo insediamenti elimi, sicani e siculi frutto di influenze elleniche, piuttosto che villaggi del periodo bizantino, o ancora luoghi che svolgono funzioni rituali legate al movimento degli astri o alla presenza di particolari fenomeni geologici.

Tra i più importanti senza dubbio il sito del parco archeologico di Segesta, le Grotte della Gurfa di origine micenea, il Villaggio Bizantino di Calascibetta, la ben conservata cittadella di Morgantina, il sito del Santuario di Palikè e dei laghetti di Naftia e la suggestiva Pantalica con le sue necropoli che le danno l'aspetto di un alveare ricavato nella roccia.

Numerosi altri siti conferiscono a questo percorso un'identità unica e ben definita facendolo diventare una bandiera, vero e proprio simbolo, di una archeologia siciliana troppo spesso messa in secondo piano, ma che in realtà rivela sorprese straordinarie ed emozioni uniche a chi si lascia contagiare da così tanta bellezza.



## LA PIANTUMAZIONE

Lasciare un segno a tutti i costi, in tutti i modi, senza sottrarsi alla fatica senza cedere di un solo passo, non è solo un modo di dire è stata una promessa mantenuta! Lecci, querce, melograni e soprattutto palme nane (simbolo delle antiche monete di Kamarina) piantate nelle aree archeologiche per lasciare il segno ai posteri del passaggio di questo sogno siciliano.

Non solo una sfida “green” ma l’antica trasversale sicula è anche, grazie al contributo di Gianluigi Pirrera ingegnere botanico, il mezzo con il quale si testa un dispositivo di materiale organico che favorisce l’attecchimento delle piante.



## LA DIMENSIONE CAMMINO

Affrontare un cammino lungo 45 giorni mette davanti a delle condizioni particolari che plasmano mente a corpo ponendo il camminatore su un piano diverso rispetto alla gente. Sono nello stesso mondo, nello stesso posto, ma a causa di una differente percezione delle cose, sviluppata grazie al cammino, si inizia a dare un peso diverso alla realtà che ci circonda. Allora non è più necessario sapere che giorno è, che ora è, l'unica cosa necessaria è godere di ciò che ci circonda.

A questo punto bisogna solo lasciarsi andare, respirare quel sapore di libertà che non si aveva mai sentito prima, apprezzare quello che la vita ti offre, trovare il senso delle piccole cose ed emozionarsi per esse, lasciarsi trasportare dal vento, bagnare dalla pioggia, senza fare resistenza. Allora si che si diventa vento, si diventa pioggia, ci si trasforma a tal punto che si diventa parte del territorio circostante, si diventa fango, si diventa merda e humus della vita e poi acqua pura e fresca e limpida.

Il camminatore non è solo custode del territorio, è territorio lui stesso, è immerso a tal punto che non c'è differenza fra lui e una roccia o un albero o un fiume, sono la stessa cosa, si arriva in una condizione di tale armonia con la natura che si ritorna all'essenza dell'essere umano.

Dopo svariati giorni di cammino ci si eleva ad una condizione spirituale a tal punto che il vento che soffia alle spalle sembra il respiro divino.

## LA BELLEZZA DEI PAESI LUNGO IL TRACCIATO

La bellezza nel cammino non è da intendere solo a contatto della natura o nei siti archeologici, si attraversano città e borghi pieni di storia che non aspettano altro che poterla raccontare.

Ci sono storie più tristi come quella che racconta la Val del Belice, passando per quei paesi è ancora vivo il dolore per il disastroso terremoto del 1968. Ma in quelle zone abbandonate, lacerate dal dolore, si possono scorgere scorci che sembrano aspettare un passante per mettersi in posa e lasciarsi guardare.



Ci sono invece quegli esempi di paesi pieni di bellezze architettoniche e urbanistiche che sembrano come spuntare dal nulla e sorprenderti per la complessità dei decori e per la cura del dettaglio.

I paesi che vengono attraversati dal cammino stupiscono hanno sempre qualcosa da far vedere, sta a gl'occhi del passante coglierne la bellezza. Chiese che sembrano sfidare le geometrie, piazze che si aprono inaspettate come la coda di un pavone, paesi interi fatti di pietra che sembra ad ogni sguardo ottenere un'istantanea dal passato.



## LE RELAZIONI UMANE



Ci si relaziona in maniera diversa durante il cammino, ogni gesto si percepisce in modo amplificato e la trasversale sicula, da questo punto di vista, non è un semplice cammino.

Quasi una missione umanitaria alla riscoperta di quei valori che il mondo contemporaneo assopisce: internet, le differenze sociali, le maschere. Camminando attraverso la Sicilia si avverte l'ospitalità che contraddistingue i siciliani. Da sempre terra di approdo per tutte le popolazioni del Mediterraneo è la casa di un popolo che è abituato all'accoglienza.



Ma si respira anche quella nostalgia dovuta ai borghi che si svuotano, ai giovani che sono costretti a partire e si capisce sempre di più quanto sia importante il calore umano.

Durante la trasversale sicula si creano legami che sono indissolubili, la persona che ti cammina accanto diventa come un fratello, porterai a casa un pezzo del suo cuore e lui un pezzo del tuo.



E POI C'E' QUELLA SICILIA CHE NON CI CREDE,  
LA SICILIA CHE NON ASCOLTA, CHE NON SA E CHE  
NON VUOLE SAPERE.  
PRONTA A GETTARE IMMONDIZIA SUL FUTURO DEI  
PROPRI FIGLI, PRONTA A SMENTIRE TUTTO QUELLO  
CHE ABBIAMO VISSUTO, PRONTA A CANCELLARE  
MIGLIAIA DI ANNI STORIA CON UN SOLO GESTO.  
E' SOLO QUESTIONE DI TEMPO, I NOSTRI PASSI  
CALPESTERANNO LA LORO IGNORANZA.



## LA TRASVERSALE SICULA E' UNA FEDE

Questo non è un semplice cammino, questa è una missione, una marcia di gente comune atta a riprendersi la propria identità, la propria terra, la speranza di poter credere che insieme si possa lavorare per un futuro diverso.

Bisogna conoscere le nostre origini per poterne essere fieri, bisogna fare in modo che si sviluppi in noi il senso etico d'appartenenza ad una terra ambita per millenni da tutti i popoli del Mediterraneo per la sua ricchezza, il suo calore ed il calore della sua gente.

Questo cammino basa la sua esistenza su qualcosa di concreto e tangibile, sul riscatto di un'intera popolazione. Questo non è un cammino pretestuoso che scomoda i santi e il Dio del cielo, questo smuove le anime della povera gente.

**L'antica trasversale sicula è una fede**, fede verso le proprie radici, le proprie potenzialità e le proprie risorse al fine poter di urlare al mondo intero che in Sicilia si cammina sull'oro e che ne siamo consapevoli.

Questo è il cammino che racchiude la vera sicilianità, un'iniziativa che smuove tutti coloro che credono che qualcosa possa cambiare davvero, che hanno fiducia in se stessi e nel proprio fratello che con loro è pronto a combattere qualunque battaglia per ridare a questa terra l'orgoglio di essere se stessa. Un futuro fatto di coscienza e consapevolezza è l'unico orizzonte verso cui queste persone volgono lo sguardo.





**ANTICA TRASVERSALE SICULA**